

E' scoppiata la guerra dei benzinai

Da un lato ci sono i sindacati di categoria, che hanno proclamato lo sciopero da mercoledì con la chiusura degli impianti di carburante per ora sulla rete autostradale. Dall'altro ci sono gli autotrasportatori, che chiedono al governo di precettare la forza lavoro alla pompa

di Andrea Montanari 24/03/2020 17:39

tempo di lettura 2 min



E' uno degli effetti indiretti dello scoppio della pandemia del coronavirus: la guerra della benzina. E' scoppiata oggi, [all'indomani della mobilitazione sindacale di bancari, chimici e metalmeccanici](#). A innescare la miccia sono stati i sindacati di categoria che tutelano gli addetti agli impianti di distribuzione del carburante, chiamando alla serrata nazionale. Ma a stretto giro di posta hanno risposto i trasportatori chiedono al governo di precettare gli addetti alle pompe di benzina. E se da un lato c'è il tema della tutela della salute, dall'altro c'è la problematica relativa al necessario rifornimento di prodotti alimentari, farmaci e altri sanitari, oltre a tutti i beni di prima necessità.

L'avvisaglia dello scontro si è avuta quando i sindacati dei benzinai hanno reso noto, nel corso della giornata, che "gli impianti di rifornimento carburante chiuderanno a partire da mercoledì notte" per carenza di sicurezza.

La serrata annunciata da Faib Confesercenti, Fegica Cisl, Figisc/Anisa Confcommercio partirà inizialmente dai distributori della rete autostradale, ma poi sarà la volta anche di quelli della viabilità ordinaria. "Da soli, non siamo più nelle condizioni di assicurare né il necessario livello di sicurezza sanitaria, né la sostenibilità economica del servizio. Di conseguenza gli impianti di rifornimento carburanti semplicemente cominceranno a chiudere: da mercoledì notte quelli della rete autostradale, compresi raccordi e tangenziali; e via via tutti gli altri anche lungo la viabilità ordinaria", hanno dichiarato in una nota congiunta i sindacati.

"C'è una categoria di persone, oltre 100 mila in tutta Italia che, senza alcuna menzione, ha finora assicurato, senza alcun sostegno né di natura economica, né con attrezzatura sanitaria adeguata, il pubblico servizio essenziale di distribuzione di energia e carburanti per il trasporto di beni e persone" sottolineano i sindacati. "100 mila persone che hanno continuato a fare il loro lavoro (ridotto mediamente dell'85%) a rischio della propria incolumità e mettendo in pericolo la propria salute, presidiando fisicamente il territorio, rimanendo dove sono sempre state e dove ogni cittadino di questo Paese è abituato a trovarle ogni giorno, vale a dire in mezzo alla strada", hanno aggiunto i sindacati avviando di fatto lo sciopero su scala nazionale.

Una scelta che non è affatto piaciuta agli autotrasportatori, che hanno poi reagito con veemenza. "L'ipotesi di una precettazione dei distributori di carburante va immediatamente presa in considerazione e attuata nel caso in cui la minaccia di ora in ora più concreta di uno sciopero dei distributori di carburante divenisse realtà", ha dichiarato Maurizio Longo, segretario generale di Trasportounito, l'associazione nazionale degli autotrasportatori professionali.

"Il governo è chiamato ad attivarsi immediatamente: non è neppure immaginabile uno scenario in cui non sia possibile trasportare merci essenziali come alimentari o medicine in presenza di una serrata dei benzinai. Il nostro non è un invito: il governo prenda subito coscienza del pericolo e delle conseguenze letali per un Paese già in ginocchio", ha concluso Longo, facendo intendere che la guerra sarà dura.